

➔ **DA MARTEDI' 2 A DOMENICA 15 MARZO AL MANEGGIO DELLA
CAVALLERIZZA REALE PER IL CARTELLONE DELLO STABILE**

Mattei genio e coraggio

**La storia dell'uomo «più
potente del dopoguerra»
ricostruita da Vacis e Curino
in «Il signore del cane nero»**

MONICA BONETTO

Prodotto dalla Fondazione TST, dall'Associazione culturale Muse in collaborazione con il Piccolo Teatro di Milano, «Il signore del cane nero», scritto da Laura Curino e Gabriele Vacis e interpretato dalla stessa Curino, debutta in prima nazionale martedì 2 marzo alle ore 20,45 al Maneggio della Cavallerizza Reale.

Lo spettacolo trae ispirazione dall'evento commissionato nel 2006 dall'Eni in occasione dell'anniversario della nascita di Enrico Mattei, evento già allora realizzato da Laura Curino sull'onda dei grandi successi ottenuti dalle sue «biografie teatrali» dedicate a Camillo e Adriano Olivetti.

Il nuovo lavoro su Mattei si preannuncia essere «una ricostruzione biografica all'anglosassone» nella quale



Laura Curino interprete e autrice insieme a Gabriele Vacis

oltre alle vicende di vita pubblica e privata dell'industriale che ai suoi tempi fu considerato «l'uomo più potente d'Italia», si ritrae il nostro Paese in un momento particolarmente cruciale della sua storia.

Partigiano, deputato, e poi geniale mente imprenditoriale, fu infatti il personaggio chiave della storia economica

e culturale italiana dal dopoguerra al 1962, anno in cui perse la vita in un incidente aereo a dir poco sospetto.

La regia dello spettacolo è di Gabriele Vacis, la scenografia e i video di Lucio Diana, le luci e la scenofonia di Roberto Tarasco. Si replica sino a domenica 15 marzo. Biglietti d'ingresso a 22 euro.

L'interprete e autrice**UN SEGRETO SEPOLTO NEL FANGO**

DI LAURA CURINO

Sei anni di lavoro istruttorio, poi nel maggio del 1999, viene aperto a Pavia un nuovo processo sul caso Enrico Mattei, prove schiaccianti dimostrano che la tragedia di Bascapè, in cui persero la vita Mattei, il pilota e un giornalista, considerata fino ad allora un incidente aereo, in realtà nasconde un triplice omicidio. Tanti lo sospettavano ma non c'erano prove. Il processo di Pavia arriva a prove inconfutabili: è stata una carica di dinamite a porre fine alla vita dell'italiano più potente dai tempi dell'imperatore Augusto. Ma chi abbia piazzato l'ordigno, e su ordine di chi, è un segreto ancora sepolto nel fango. Ce n'è di fango in questa storia. Petrolio e fango. Eppure, immergendo le ma-

ni nel pozzo nero della storia, le emozioni più profonde restano il disgusto, sì, ma anche lo stupore. Il disgusto: quali interessi personali, politici ed economici portano a troncarsi ignobilmente la vita di Mattei? Lo stupore: come ha fatto l'Italia a sollevarsi dalla vergogna della guerra, dal disastro umano ed economico, dalla miseria secolare di tanta parte del paese? Dove ha trovato l'energia? Nella generosità dei suoi uomini e delle sue donne migliori, nel coraggio, nell'intraprendenza, nel lavoro.

Di Mattei si sono dette tante cose. Viene accusato di statalismo, sfiducia nella politica, addirittura di aver dato inizio alla corruzione in Italia. Nessuno però contesta la sua lucida comprensione delle necessità del paese: pensiero costante al bene co-

mune, energia a basso costo per la ricostruzione, lavoro, fiducia nelle giovani generazioni, costruzione di rapporti economici internazionali fondati sul rispetto reciproco e sull'equità, attenzione per gli stati emergenti. Visioni che lo portano in paesi allora «intoccabili» come l'Unione Sovietica e la Cina.

Il testo, che firmo con Gabriele Vacis, trae ispirazione dall'evento per il centenario di Mattei che ho messo in scena al Piccolo Teatro di Milano nel 2006, ma è un testo completamente nuovo. Sola in scena, intrecciando le parole con documenti d'epoca e filmati, nelle storie di Enrico Mattei, affiora spesso una parola oggi poco di moda: la parola «coraggio», opposta a questa sordida cultura della paura che ci striscia addosso.